

Un mare da difendere

L'ambiente marino va innanzitutto rispettato e il mare non va mai sfidato, né sottovalutato. Lo sanno bene le donne e gli uomini del Cnes, il Centro nautico e sommozzatori della Polizia di Stato, che di tale regola ne hanno fatto il loro "mantra". *Poliziamoderna* ha raggiunto la base degli "uomini-rana" a La Spezia, per documentare il loro lavoro sott'acqua, anche quando il fondale non è sempre limpido. Tra i compiti, oltre la ricerca e il recupero di corpi di reato, il soccorso, prevenzione e assistenza nelle attività subacquee, c'è anche la tutela dell'ecosistema marino, che è vita e va difeso.

La degradabilità delle plastiche standard e bio Negli ultimi anni, infatti, sono cresciute le attività e le iniziative che cercano di affrontare la minaccia globale delle microplastiche, flagello di mari e oceani. Nel 2020 sono iniziati alcuni esperimenti sulla degradazione delle plastiche da parte del Cnr-Ismar, l'Istituto di scienze marine del Consiglio nazionale delle ricerche e l'Ingv, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, che hanno visto il prezioso supporto tecnico-operativo dei sub della Polizia di Stato. Gli studi sono concentrati sui rifiuti di plastica, galleggianti o spiaggiati, che soffocano i nostri mari o ne popolano i fondali. I progetti di mappatura subacquea dell'inquinamento, il monitoraggio e il recupero degli oggetti hanno interessato l'isola di Giannutri (GR), dove un biologo sommozzatore della società *Ambienti Magri* aveva segnalato al Cnr accumuli di materiale plastico, alla profondità di 15 metri, nella zona di Cala dello Spalmatoio, a pochi metri dalla costa. «Le bottiglie e i rifiuti – sostengono le ricercatrici Silvia Merlino del centro Cnr-Ismar e Marina Locritani dell'Ingv di Lerici (SP), incontrate al Cnes di La Spezia – possono provenire anche da zone molto lontane e, durante il galleggiamento nei mari, sono appesantite da incrostazioni che ne provocano lo sprofondamento. Una volta affondate, tendono a raccogliersi in zone dalle caratteristiche morfologiche particolari e, con le correnti delle diverse aree marine, rimangono intrappolate nelle aree a bassa circolazione e ad alto accumulo di sedimenti, come qui a Giannutri». Insieme al gruppo sommozzatori della Spezia, sono stati organizzati dei sopralluoghi per circoscrivere l'accumulo di oggetti e avere una prima stima della quantità. Oltre ai rilievi fotografici sottomarini, eseguiti con la Canon 760 D subacquea, con scafandro *easy dive*, degli specialisti del Cnes, sono stati prelevati anche alcuni campioni di bottiglie per valutare lo stato di degradazione della plastica. I due enti di ricerca, che si avvalgono della collaborazione dell'associazione *Marevivo* e della *Flotta Castalia* (composta da 9 unità d'altura e 23 costiere, per la lotta all'inquinamento marino), che hanno inviato una delle "navi delle plastiche", in estate sono tornati a Giannutri. Grazie alla bravura dei sub della polizia, è stata effettuata la bonifica completa di tutto il materiale sommerso con speciali reti. In mare, particolarmente preoccupanti sono le microplastiche, particelle tra 1 micron e 5 millimetri, il cui impatto sul delicato ecosistema marino è devastante. Questi materiali, purtroppo, entrando negli organismi, sono veicolo di inquinanti attraverso la catena trofica (alimentare, ndr.) «Per la cospicua diffusione di questi materiali – sostiene Silvia Merlino – è importante essere consapevoli dei rischi ambientali, e non solo, che comporta l'utilizzo anche delle bioplastiche, se disperse o non opportunamente smaltite: è necessaria un'informazione corretta. Con la pandemia, inoltre, quando abbiamo iniziato lo studio, nell'ambiente sono stati dispersi cumuli di mascherine e di guanti monouso, in polipropilene, un polimero difficile da smaltire». «Questo studio – aggiunge Marina Locritani dell'Ingv, coordinatrice insieme a Silvia Merlino dello studio – sottolinea l'importanza del corretto smaltimento di tutti i tipi di rifiuti, e soprattutto dopo lo stop alla plastica usa e getta, in attuazione della direttiva europea sui prodotti monouso in plastica biodegradabile, come quelli esaminati».

La stazione sottomarina «Gli esperimenti innovativi sono stati possibili grazie alla piattaforma di monitoraggio ambientale "Stazione costiera" – proseguono le due ricercatrici – una struttura a forma di parallelepipedo di colore giallo, posto a 10 metri di profondità nella Baia di Santa Teresa, a La Spezia. All'interno ospita dei sensori per lo studio dei parametri fisici marini, come temperatura dell'acqua, studio delle correnti e salinità, è stata realizzata nell'

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

04/09/2023